

Comitato San Giuseppe

Seminario

"A 30 anni della Redemptoris custos"

Roma, 22-24 febbraio 2019

Intervento sulla VI parte del documento di sr M.Petra Urietti

La **VI parte della esortazione apostolica Redemptoris Custos** di Papa Giovanni Paolo II (del 15 agosto 1989), sulla figura e la missione di San Giuseppe nella vita di Cristo e della Chiesa, ha come titolo: ***"Patrono della Chiesa del nostro tempo"***.

Questa VI parte comprende **5 articoli (dal 28 al 32)**. Sono tutti articoli brevi, ma estremamente densi di teologia, dottrina, spiritualità e meriterebbero ampi approfondimenti: noi ne richiameremo solo alcuni tratti e poi daremo alcune piste di riflessione speriamo utili.

Nel **n. 28** San Giovanni Paolo II ricorda come Pio IX dichiarò San Giuseppe *"patrono della Chiesa cattolica"* rifacendosi alla grande fiducia che già Leone XIII aveva dichiarato nei confronti di questo Santo perchè Sposo di Maria e Padre putativo di Gesù: *"come in ogni tempo soleva tutelare santamente in ogni evento la famiglia di Nazareth"*, così poteva ora difendere la Chiesa con il Suo celeste patrocinio.

Nel **n. 29** il Papa invita la Chiesa ad invocare San Giuseppe non soltanto come difensore da ogni pericolo, ma anche e soprattutto a conforto del suo rinnovato impegno di evangelizzazione nel mondo e di rievangelizzazione: per portare il primo annuncio di Cristo o per riportarlo laddove esso è trascurato o dimenticato, la Chiesa ha bisogno di una speciale *"virtù dall'alto"*, donazione certo dello Spirito del Signore non disgiunta dall'intercessione e dall'esempio dei suoi santi.

Nel **n. 30** viene sottolineato l'esempio che San Giuseppe ci dona di *"religioso ascolto della Parola"*, della assoluta disponibilità a servire fedelmente la volontà salvifica di Dio, dell'obbedienza e fedele esecuzione dei comandi di Dio. Ricordando alcune espressioni di Paolo VI, di San Giuseppe viene descritto l'atteggiamento di umile e nobilitante collaborazione con l'azione divina e di esempio *"di veraci virtù evangeliche"*.

Nel **n. 31** viene detto che *"la Chiesa trasforma queste esigenze in preghiera"* e raccomanda a San Giuseppe *"tutte le sue sollecitudini, anche per le minacce che incombono sulla famiglia umana.... Ancora oggi abbiamo perduranti motivi per raccomandare a San Giuseppe ogni uomo"*.

Nel **n. 32** leggiamo che *"Raccommandandoci alla protezione di Colui al quale Dio stesso affidò la custodia dei Suoi tesori più preziosi e più grandi, impariamo al tempo stesso da Lui a servire l' economia della salvezza"*. Che San Giuseppe diventi per tutti un singolare maestro nel servire la missione salvifica di Cristo, compito che nella Chiesa spetta a ciascuno e a tutti. La lettera si conclude chiedendo a San Giuseppe di *"ottenere alla Chiesa e al mondo, come a ciascuno di noi, la benedizione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo"*.

Dato questo breve sguardo agli articoli della VI parte della RC, ora io vorrei ripescare solo alcuni "punti" espresso in questa Lettera Apostolica e proporre qualche riflessione, spero, "appuntita", qualche riflessione che sia come "*uno spillo sulla sedia*" e cioè che ci impedisca di lasciare questa sala solo con "buone-pie idee", "arricchimenti da eruditi", ma che poi non fanno scattare quell'interruttore che accende la nostra vita nel concreto: ho chiesto tanto questo a San Giuseppe!

Ho chiesto a Lui di regalarci "*semi di sana inquietudine*" affinché la Pace vera possa porre la Sua tenda in mezzo a noi e in noi!

San Giuseppe è l'uomo concreto per eccellenza e sarebbe bestemmia il Suo nome se non partissimo da qui con il desiderio di fare qualcosa di concreto, di "*rimboccarci le maniche*": le maniche della mente, del cuore, dell'azione.

Torniamo prima di tutto al titolo di questa VI parte : "*Patrono della Chiesa del nostro tempo*". Questo titolo è più che un titolo! E' forse un ammonizione, una sveglia, una traccia per un serio esame di coscienza, per un nuovo programma di vita!

Per cercare un patrono-protettore dobbiamo..: sentirne il bisogno! Per sentirne il bisogno dobbiamo essere sempre più coscienti del pericolo che ci circonda e ci abita...

Chi ancora oggi vuole un patrono, un protettore?.. Di solito ci crediamo e ci comportiamo da autosufficienti, protagonisti e registi a tempo pieno della nostra esistenza...

Ci affidiamo, e affidiamo ogni nostro passo, a programmazioni, a tecnologie sempre più moderne o a "esperti" di vario tipo... Per accogliere qualcuno come protettore, come patrono, dobbiamo, lo ripeto, prima di tutto sentirne il bisogno, sennò rischiamo di appiccicare questo concetto sulla nostra vita come se fosse un francobollo dalla colla secca (che nel giro di poco si stacca...).

San Giuseppe che ha avuto all'inizio della Sua esistenza il compito di custodire il Redentore, continua ad avere questo compito e, nel tempo attuale, mi pare sia più che mai necessario che conservi questo ruolo.

Noi per primi rischiamo, se non proprio di perseguitare Gesù, di trascurarlo, di abbandonarlo in tanti modi e in tante circostanze, pur continuando a tenere in testa un velo, al collo una croce, sul bavero della giacca una crocetta, tra i documenti un attestato di battesimo..: mille altre persone e cose rischiano di prendere il posto di Gesù nella nostra vita, nella vita delle nostre comunità, famiglie, congregazioni..

Leggendo con attenzione i 5 paragrafi che costituiscono questa VI parte della RC, ci imbattiamo in molte espressioni che possono farci da traccia per una revisione di vita. Ne scelgo una al n.32 e mi chiedo: noi, come fa Dio (!), affidiamo alla custodia di San Giuseppe i tesori più preziosi e grandi della nostra vita?... Innanzi tutto: quali sono i tesori più preziosi e grandi per noi?.. e poi, in verità, questi tesori a chi li affidiamo?..

L'azione protettrice di San Giuseppe non è mutata e non muta: è unica e fondamentale. Riguarda il custodire il Redentore perchè solo il Redentore è Salvatore del mondo.

Certo la vita di molti Santi, e di tante "persone della porta accanto", è costellata di grazie ottenute anche per intercessione di San Giuseppe, ma in fondo ciò che dobbiamo chiedergli come "grazia", in tutto è ovunque, è che custodisca il Redentore in noi e nel mondo!

Se salveremo il Redentore nella nostra vita, nella vita delle nostre comunità e famiglie, salveremo tutto: salveremo l'aria e la luce che ci permettono di vivere! Se perdiamo Lui, saremo dei morti che camminano, avremo perso noi stessi, il senso della nostra esistenza come cristiani, la forza di essere il sale e la luce del mondo.

Vorrei invitarvi, a tal proposito, a sostare con attenzione sull'episodio che tutti conosciamo come "*la fuga in Egitto*" (Matteo 2, 13-23) : moltissimi artisti, soprattutto pittori, hanno illustrato questa pagina evangelica, alcuni soffermandosi in modo particolare a descrivere anche il "riposo" della

Sacra Famiglia in fuga con tratti veramente interessanti. E' un episodio che ben illustra il ruolo di San Giuseppe, perchè ci ricorda un tempo di pericolo grave in cui il capo famiglia è stato da Dio stesso invitato a "*scappare*" o, meglio, a "*scampare da morte*" il Signore. Lui, il Figlio di Dio, che salverà il mondo e che aveva a Sua disposizione migliaia di legioni d'angeli (come ricorderà a Pietro nel momento del Suo arresto - cfr Matteo 26,53), si abbasserà ad essere salvato da un uomo.

Mi vien da pensare alla nostra esistenza di cristiani come ad una vita continuamente "*in fuga*"...: dobbiamo esserlo, in fuga, sempre, perchè dobbiamo salvare il Salvatore in noi e attorno a noi! Soprattutto il tempo presente non ci concede tregua, perchè gli attacchi (in noi e attorno a noi) sono innumerevoli. Dobbiamo salvare Gesù nella nostra vita, nella vita delle nostre famiglie, comunità, congregazioni, chiese.. Abbiamo bisogno che Giuseppe selli di nuovo, nella notte, quell'asino e scampi dalla morte Maria e Gesù.

Giuseppe non ha potuto scegliere un luogo dove andare: l'angelo glielo indica ed il Vangelo ci dice: "*per adempiere quanto detto dai profeti*" (cfr. Matteo 2, 23; Osea 11,1). Ma perchè in Egitto?.. Non avrebbe potuto San Giuseppe fuggire in un luogo più "vicino", in un luogo "più simile alla sua casa"?... Oso pensare che, forse, questa fuga verso l'Egitto era proprio stata pensata dalla Provvidenza per portare il Figlio di Dio in un luogo "*altro*": la prima vera Chiesa in uscita l'ha realizzata San Giuseppe perchè, per scappare da Erode, va verso una terra "straniera".

Pensando all'Egitto mi vengono subito in mente (sulla base di canoni non del tutto esatti ed esclusivi) le piramidi, il deserto.. Rifugiarsi nel deserto non è cosa semplice: dietro cosa puoi nasconderti?.. Giuseppe è chiamato a custodire il Redentore non nascondendolo, ma mostrandolo a chi non lo conosce: non sarà forse ciò che dovremmo fare noi oggi..? Invece di rintanarci nelle nostre "aree protette" non dovremmo provare a "*esporci esponendoLo*"?.. Se noi oggi vogliamo proteggere Gesù nelle nostre Chiese, forse rischiamo che prenda odore di naftalina o, peggio, di muffa! (Chiediamoci: *come custodire senza far ammuffire?..come custodire senza soffocare?..*)

Missionaria fu Maria quando portò Gesù nel Suo grembo a sua cugina Elisabetta, ma di certo lo fu anche il Suo Sposo quando lo portò in Egitto!

Invito a leggere questo ultimo capitolo della RC con un occhio missionario: penso che non potrebbe essere diversamente.

Quale Egitto ci attende oggi?.. Chiedere a San Giuseppe che ci difenda da "*ogni ostili insidie e avversità*" (come recita la tradizionale preghiera) non significa chiedergli che ci tolga dai pasticci, che ci ottenga un'isola felice dove vivere da cristiani, ma che sia con noi nella mischia, in questo nostro tempo e non fuori dal tempo: in questa notte oscura.

Dovremmo dialogare molto di più con S. Giuseppe (non solo studiarlo, contemplarlo, invocarlo): dialogare con Lui, l'uomo silenzioso che camminava portando in salvo Maria e Gesù, la Chiesa nascente. Nei pericoli quotidiani dovremmo interrogarlo di più per capire che fare.

Non dovremmo aver paura di aver paura: anche Giuseppe ebbe paura (cfr. Matteo 2, 21 - 23) e quella paura fece mutare le indicazioni dell'angelo e Gesù divenne il Nazareno...

Quando sorse il pericolo della persecuzione di Erode (e in altre circostanze), Dio Padre non tranquillizzò con una pacca sulla spalla San Giuseppe e Maria, dicendo loro che ci avrebbe pensato Lui: Dio Padre inviò un angelo che li "costrinse" a partire nella notte..

Diventare "padre putativo" di Gesù ha significato per Giuseppe rimanere sempre col piede alzato, pronto a partire, di giorno e di notte.

Noi tutti che siamo stati battezzati siamo chiamati ad avere il *piede alzato*: per seguire Cristo, ma anche per salvare Cristo! Siamo forse dei semplici asini o cestelli di papiro (ricordiamo il cestello in cui fu depresso Mosè per essere messo in salvo sul fiume? - cfr. Esodo 2,3), ma di questo nostro nulla si vuole servire il Creatore del mondo per custodire il Cristo.

Quando prenderemo sul serio questo mandato?.. Cristo non ci è stato dato per noi stessi, ma per il mondo! Senza Lui, "seduto" sopra di noi, noi siamo semplici asini, fragilissimi cestelli di papiro; con Lui siamo strumenti di custodia della Via, Verità e Vita

Noi, sull'esempio dello Sposo di Maria, non siamo solo "*homo viator*" (uomo che cammina), ma siamo anche "*uomo in fuga*": in una "*fuga buona*", perchè cerca di portare in salvo il tesoro dei tesori della vita.

Di certo dobbiamo impegnarci a "salvare il creato" attraverso una concreta azione di rispetto e protezione ecologica, ma...: se non salviamo, in questo spazio e tempo, "*Colui da cui tutte le cose furon fatte*", rischiamo di "salvare" la magnifica "carta" che avvolge il Dono e di perdere il Dono stesso...(cfr Rodari, *Il signore di Scandicci*).

Il Redentore è oggi, come 2000 anni fa', in pericolo: rischia di essere soppresso. Oggi come 2000 anni fa' è necessario che sorga un custode del Redentore e per farlo è necessario che vengano custoditi i Redenti: noi! Gesù deve oggi, come ieri, essere messo in salvo, perchè Erode vuole ucciderlo. Ma quale Erode?... Che nome potremo oggi dare a questo "pericolo mortale"?... Forse anche il nostro, se non siamo cristiani coerenti e credibili perchè l'ipocrisia e la banalità sono "pericoli mortali"!

Chi ci separerà dall'amore di Dio, si chiedeva San Paolo?..Prima di tutto noi stessi! Il primo "terrorista" che attenta alla nostra fede, siamo noi se non vigiliamo sul tesoro che ci è stato affidato!

Il Battesimo ci ha consegnato a Gesù e ci ha consegnato Gesù: come lo difendiamo ?.. Come lo custodiamo?..Oggi più che mai i cristiani devono mettersi alla scuola di questo umilissimo e grande Santo e tutto fare, tutto intraprendere, per custodire il Redentore e sentire che, ieri come oggi, è quel Carpentiere che ci protegge.

La protezione che chiediamo a San Giuseppe non è quella paragonabile ad un ombrello (che protegge dalla pioggia), ad una coperta calda (che protegge dal freddo), ad un albero frondoso (che protegge da un'insolazione), ad un casco da moto (che protegge in caso di incidenti), ad una cassaforte (che custodisce chiudendo dietro pareti blindate il nostro denaro), ad un buon avvocato (che può difenderci in caso di grane)..: la protezione che chiediamo a San Giuseppe, e che è l'unica protezione che solo Lui ci può dare, è di esserci accanto in questa notte oscura e di tenere forte in mano le briglie del nostro asino su cui ci sono i tesori più grandi.

Minacce incombono sulla famiglia umana (non solo sulla Chiesa, dice il documento che stiamo analizzando): più che mai vogliamo affidarci a San Giuseppe.

"Come un tempo scampasti da morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la Santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità": anche oggi abbiamo perdutamente bisogno di raccomandare a San Giuseppe ogni uomo.

Sappiamo dal Vangelo che sotto la croce ci fu data Maria come madre. Sentiamo che in mezzo ai pericoli ci è dato Giuseppe come padre.



Paolo De Pasquale (1988)



El Greco (1570)



Orazio Gentileschi (1616-1620)



Olivier Merson (1880)



George Hitchcock (1892)



Salvador Dali (1964)



Battista Dossi (1525)



Yosuph Cameron Grillo (1934)



Herri Met de Bles (1510-1550)



Bartolomeo Castagnola (1600 circa)



Bartolomeo Castagnola
(1600 circa)